

Elio Riccarand

Dibattito - Ci scrive Elio Riccarand

Libro su Chanoux: alcune risposte

Nelle ultime tre settimane sono comparsi sul "Corriere della Valle" due articoli che mi chiamano direttamente in causa. Il più recente è il pungente articolo di Margherita Barsimi sulla serata di Donnas di presentazione del libro e l'altro è il lungo articolo, quasi un saggio, in due puntate di Sandro di Tommaso concentrato sulle dinamiche della morte di Chanoux. Nell'articolo di Margherita Barsimi sulla serata di Donnas vengono sottolineati tre aspetti su cui mi vorrei soffermare.

Il primo è rappresentato dalla scarsa partecipazione finora del mondo politico agli incontri pubblici sul libro e, soprattutto la pressoché totale assenza dei "politici" in attività nel dibattito sui giornali su un tema pur così politicamente rilevante come il ruolo di Chanoux.

Io non sono affatto sorpreso da questa assenza perché sono pochi fra i pubblici amministratori coloro che hanno una conoscenza approfondita delle problematiche trattate nel libro. Se il libro fosse stato un ennesimo testo di celebrazione del mito si può stare certi che ad ogni presentazione sarebbero stati presenti tanti esponenti politici e in prima fila. Ma il mio è un libro "scomodo" e bene tenersi distanti e lasciare le risposte a chi mastica un po' di storia.

Barsimi pone poi degli interrogativi sul momento di uscita della pubblicazione, cioè in una fase politica di forte tensione con continui ribaltamenti di maggioranze e Giunte regionali... La risposta agli interrogativi è molto semplice. Il libro prende spunto dalle conferenze che ho fatto presso biblioteche, università, associazioni culturali nel corso del 2016, dopo la pubblicazione di "Cara Giulia... ti racconto la storia della Valle d'Aosta". Nei primi mesi del 2017 ho lavorato sui testi di tali conferenze selezionandone alcune e definendo il progetto della pubblicazione in accordo con l'editore. Alcuni saggi sono la trascrizione tale quale delle conferenze. Altri due (quello sul Trattato di Saint-Germain-en-Laye e quello sulla Evoluzione dei rapporti finanziari tra Stato e Regione dal 1948 ad oggi), hanno richiesto un approfondimento ed uno sviluppo dei testi delle conferenze. Infine il saggio su Chanoux ha richiesto una rielaborazione particolarmente approfondita e documentata di quello che avevo detto nelle conferenze (ed infatti è un saggio che, diversamente dagli altri cinque, ha anche un ricco apparato di note a piè di pagina e l'indice dei nomi). I tempi di pubblicazione non hanno nessun collegamento con

l'evoluzione della situazione politica valdostana, sono semplicemente quelli editoriali. I testi sono stati consegnati all'editore a maggio 2017, le bozze corrette in estate e via di seguito fino ad uscire dalla tipografia due mesi fa, all'inizio di ottobre. Chi sospetta un risvolto elettorale in tale pubblicazione è fuori strada. E le accuse di strumentalizzazione politica fatte da alcuni, in particolare François Stevenin e Joseph-César Perrin in altre sedi, non hanno nessun fondamento.

Infine c'è la questione della "novità" del libro. Non ci sono documenti nuovi evidenziati Barsimi, come del resto già aveva fatto Alessandro Celi. E' vero che non ho utilizzato documenti segreti o comunque del tutto sconosciuti, però questo è ugualmente un libro di grande novità ed è per questo che ha suscitato e suscita un gran dibattito. La novità non consiste nel produrre documenti nuovi, ma nell'utilizzare in modo nuovo la gran mole di informazioni che oggi si possono avere a disposizione. Il saggio sul Trattato di Saint Germain è nuovo perché indica in tale Trattato una essenziale radice dell'autonomismo valdostano che non era mai stata evidenziata. Il saggio sull'evoluzione finanziaria valdostana è nuovo perché nessuno aveva mai scritto una cosa del genere, non esisteva su tale importante materia un saggio ampio e documentato. Infine il saggio su Chanoux è nuovo perché presenta una lettura complessiva della vicenda Chanoux quale mai era stata raccontata. Nel saggio su Chanoux io ho confermato cose che avevo scritto nella "Storia della Valle d'Aosta contemporanea", volume rosso del 2000 ed in "Cara Giulia..." (del 2015), ma lì si trattava solo di accenni alla vicenda Chanoux nell'ambito di una ricostruzione storica su un ampio periodo. Ora ho voluto andare a fondo, ho usato la lente di ingrandimento per scrivere qualcosa di organico e accurato che mancava. Il saggio "Chanoux. Mito e realtà" è il primo testo di storia che traccia una biografia complessiva di Chanoux rispettosa del suo importante ruolo storico, ma anche ben diversa da quella della "vulgata". Ed è proprio questa novità di impostazione che suscita così grande scalpore ed è difficile da digerire da parte dei sostenitori della deformazione

mitica. Non c'è bisogno di scoprire un documento segreto, di avere uno "scoop" per raccontare una cosa nuova. Bisogna avere la pazienza di mettere in fila ed in ordine tutto quello che si può trovare e sapere, leggere tutte le carte e gli scritti, cercare la verità e poi raccontarla. Uno spirito di verità che purtroppo manca in gran parte dei più celebrati storici valdostani. Per quanto riguarda il lung-

go articolo con cui Sandro di Tommaso mi accusa di non aver tenuto conto di alcune testimonianze e di vari dettagli sulla morte di Chanoux la mia risposta è di due tipi. Anzitutto voglio precisare che io non ho scritto un libro sulla morte di Chanoux. Esiste già un testo sull'argomento, è il buon libro di Paolo di Martino dall'infelice titolo "Lassù i rumori del mondo non arrivano". Nel mio saggio la morte di

Chanoux non è il tema centrale, ci sono molte altre cose ben più importanti. Ma dovendo rimanere su quel tema c'è un aspetto decisivo che voglio sottolineare. I due testimoni chiave delle ore della morte di Chanoux (Lino Binel e Stranislo Berardi), la perizia redatta dal prof. Ennio Pontrelli dopo l'autopsia giudiziaria, e le sentenze di due tribunali (la Corte Straordinaria d'Assise di Vercelli, che nel no-

vembre 1946 processò il Questore Mancinelli e il Tribunale civile e penale di Torino, nell'ottobre 1947), tutti convergono nel definire la morte del notaio come "suicidio per impiccamento" e nell'escludere l'ipotesi di omicidio. Ho esaminato a suo tempo tutte le dichiarazioni anche dei testimoni citati da Di Tommaso, letto decine di articoli e documenti, ma non c'è nulla che possa indurmi ad abbracciare la tesi dell'omicidio. E credo anche che se mai un giorno verranno resi noti ulteriori documenti, lettere, ricordi sull'argomento questi andranno a confermare una descrizione su cui non mi pare intellettualmente corretto continuare ad alimentare dubbi e ambiguità.

La carità è...



Alessandro - 4ª elementare - Aosta

LA CARITÀ È TUTTO CIÒ CHE SI DONA CON IL CUORE



Giada - 4ª elementare - Aosta